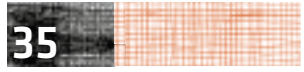


Percorso I generi

2. La poesia in Italia



Guido Gozzano  
*I colloqui*

L'amica  
di nonna  
Speranza

In *Tutte le poesie*, a cura di A. Rocca e M. Guglielminetti, Mondadori, Milano, 1983

Nella lirica *L'amica di nonna Speranza*, tratta da *I colloqui* (1911), il poeta, sfogliando un album, ritrova una foto scattata nel 1850 che ritrae la sua nonna Speranza con l'amica Carlotta (la fanciulla in abito rosa della fotografia), entrambe diciassettenni e compagne di studio in collegio. Il ricordo di quel tempo lontano e perduto, del salotto borghese con le sue suppellettili, di un mondo fatto di oggetti e valori ormai consunti, emerge con un tono di affettuosa ironia. Inserti di dialogo conferiscono ai versi un andamento narrativo.

La forma metrica in distici di doppi novenari o ottonari.

«... alla sua Speranza la sua Carlotta...»

28 Giugno 1850.»

(dall'album: dedica d'una fotografia)

**L**oreto impagliato e il busto d'Alfieri, di Napoleone  
i fiori in cornice (le buone cose di pessimo gusto!)

il caminetto un po' tetro, le scatole senza confetti,  
i frutti di marmo protetti dalle campane di vetro,

5 un qualche raro balocco, gli scrigni fatti di valve,  
gli oggetti col mònito salve, ricordo, le noci di cocco,

Venezia ritratta a mosaici, gli acquarelli un po' scialbi,  
le stampe, i cofani, gli albi dipinti d'anemoni arcaici,

10 le tele di Massimo d'Azeglio, le miniature,  
i dagherotipi: figure sognanti in perplessità,

il gran lampadario vetusto che pende a mezzo il salone  
e immilla nel quarzo le buone cose di pessimo gusto,

il cùcu dell'ore che canta, le sedie parate a damasco  
chermisi... rinasco, rinasco del mille ottocento cinquanta!

15 I fratellini alla sala quest'oggi non possono accedere  
che cauti (hanno tolte le federe ai mobili: è giorno di gala).

Ma quelli v'irrompono in frotta. È giunta è giunta in vacanza  
la grande sorella Speranza con la compagna Carlotta.

20 Ha diciassette anni la Nonna! Carlotta quasi lo stesso:  
da poco hanno avuto il permesso d'aggiungere un cerchio alla gonna;

**1. Loreto:** tipico nome di pappagallo.

**2. le buone cose di pessimo gusto:** sono gli oggetti di gusto grossolano, che la cultura di massa ha introdotto sul mercato e che oggi definiremmo *kitsch*; si pensi, per esempio, ai *souvenir* turistici.

**5. scrigni fatti di valve:** portaoggetti fatti con gusci di conchiglie.

**8. gli albi... arcaici:** i fiori negli album sono dipinti con un gusto fuori moda.

**9. Massimo d'Azeglio:** scrittore e uomo politico dell'epoca, e anche modesto pittore.

**10. dagherotipi:** i dagherròtìpi sono le prime immagini fotografiche, dette così dal loro inventore, il francese Daguerre (→ Temi,

La scienza e la tecnica, p. 458). Il termine è un neologismo tecnico ma la grafia è antiquata.

**11. vetusto:** termine aulico: antico.

**12. immilla:** termine aulico: riproduce mille volte le immagini.

**13. il cùcu dell'ore:** l'orologio a cucù; un altro esempio di grafia antiquata.

**14. chermisi:** cremisi, rosso vivo.

Si noti in questi primi quattordici versi il lungo elenco di oggetti, soffusi di malinconico sentimentalismo.

**20. da poco... gonna:** le donne usavano portare sotto la gonna una veste retta da fili di ferro, che snelliva la figura. Era una moda da signorine e non più da bambine.

il cerchio ampissimo increspa la gonna a rose turchine:  
più snella da la crinoline emerge la vita di vespa.

Entrambe hanno uno scialle ad arancie, a fiori, a uccelli, a ghirlande:  
divisi i capelli in due bande scendenti a mezzo le guancie.

- 25 Han fatto l'esame più egregio di tutta la classe. Che affanno  
passato terribile! Hanno lasciato per sempre il collegio.

Silenzio, bambini! Le amiche – bambini fate pian piano!  
le amiche provano al piano un fascio di musiche antiche:

- 30 motivi un poco artefatti nel secentismo fronzuto  
di Arcangelo del Leuto e di Alessandro Scarlatti;

innamorati dispersi, gementi il «care» e «l'augello»,  
languori del Giordanello in dolci bruttissimi versi:

«... caro mio ben  
credimi almen,

- 35 senza di te languisce il cor!  
Il tuo fedel  
sospira ognor,  
cessa crudel  
tanto rigor!»

- 40 Carlotta canta, Speranza suona. Dolce e fiorita  
si schiude alla breve romanza di mille promesse la vita.

o musica, lieve sussurro! E già nell' animo ascoso  
d'ognuna sorride lo sposo promesso: il Principe Azzurro,

- 45 lo sposo dei sogni sognati... O margherite in collegio  
sfogliate per sortilegio sui teneri versi del Prati!

Giungeva lo Zio, signore virtuoso, di molto riguardo,  
ligio al passato, al Lombardo-Veneto e all'Imperatore.

Giungeva la Zia ben degna consorte, molto dabbene,  
ligia al passato sebbene amante del Re di Sardegna.

- 50 «Baciate la mano agli Zii!» dicevano il Babbo e la Mamma,  
e alzavano il volto di fiamma ai piccolini restii.

«E questa è l'amica in vacanza: madamigella Carlotta  
Capenna: l'alunna più dotta, l'amica più cara a Speranza».

- 55 «Ma bene... ma bene... ma bene...» – diceva gesuitico e tardo  
lo Zio di molto riguardo – «ma bene... ma bene... ma bene...»

Capenna? Conobbi un Arturo Capenna... Capenna... Capenna...  
Sicuro! Alla Corte di Vienna! Sicuro... sicuro... sicuro...»

«Gradiscono un po' di marsala?» «Signora Sorella: magari».  
E sulle poltrone di gala sedevano in bei conversari.

- 60 «... ma la Brambilla non seppe... – È pingue già per l'Ernani;  
la Scala non ha più soprani... – Che vena quel Verdi... Giuseppe!

**22. crinoline:** gonna lunga  
a campana, rigida e fatta di  
tessuto di crine.

**29. artefatti:** artificiali;

**secentismo fronzuto:** stile  
gonfio e ridondante del Sei-  
cento.

**30. Arcangelo del Leuto...**

**Scarlatti:** due compositori del  
Seicento.

**32. Giordanello:** Giuseppe  
Giordani detto Giordanello,  
compositore del Settecento,  
autore di melodrammi.

**41. romanza:** componimento  
musicale.

**42. ascoso:** termine aulico:  
nascosto.

**45. Prati:** Giovanni Prati,  
poeta romantico già citato da  
Gozzano in *La signorina Felici-  
ta ovvero la Felicità* (→ T93).

**49. amante:** ammiratrice.

**54. gesuitico e tardo:** ipocrita  
e lento.

**60. la Brambilla... Ernani:**  
un pettegolezzo dell'epoca  
riferiva che la soprano Teresa  
Brambilla si era ritirata dalle  
scene perché troppo grassa  
per interpretare la parte di  
Elvira nell'*Ernani* di Giuseppe  
Verdi.

**61. la Scala:** famoso teatro  
di Milano.

«...nel marzo avremo un lavoro – alla Fenice: m’han detto nuovissimo: il Rigoletto; si parla d’un capolavoro.

65 «... azzurri si portano o grigi? – E questi orecchini! Che bei rubini! E questi cammei?... – La gran novità di Parigi...

«...Radetzky? Ma che! L’ armistizio... la pace, la pace che regna... Quel giovine Re di Sardegna è uomo di molto giudizio!

«È certo uno spirito insonne... – ... e forte e vigile e scaltro.  
«È bello? – Non bello: tutt’ altro... – Gli piacciono molto le donne.

70 «Speranza!» (chinavasi piano, in tono un po’ sibillino)  
«Carlotta! Scendete in giardino: andate a giuocare al volano!»

Allora le amiche serene lasciavano con un perfetto inchino di molto rispetto gli Zii molto dabbene.

75 Oimè! Chè giocando, un volano, troppo respinto all’assalto, non più ridiscese dall’alto dei rami d’un ippocastano!

S’inchinano sui balaustri le amiche e guardano il Lago, sognando l’amore presago nei loro bei sogni trilustri.

«... se tu vedessi che bei denti! – Quant’ anni? – Vent’otto.  
– Poeta? – Frequenta il salotto della contessa Maffei!»

80 Non vuole morire, non langue il giorno. S’accende più ancora di porpora: come un’aurora stigmatizzata di sangue;

si spegne infine, ma lento. I monti s’abbrunano in coro: il Sole si sveste dell’oro, la Luna si veste d’argento.

85 Romantica Luna fra un nimbo leggero, che baci le chiome dei pioppi arcata siccome un sopracciglio di bimbo,

il sogno di tutto un passato nella tua curva s’accampa: non sorta sei da una stampa del Novelliere Illustrato?

Vedesti le case deserte di Parisina la bella?  
Non forse. Non forse sei quella amata dal giovane Werther?

90 «...Mah!... Sogni di là da venire. – Il Lago s’è fatto più denso di stelle – ...che pensi?... – Non penso... – Ti piacerebbe morire?

«Sì! – Pare che il cielo riveli più stelle nell’acqua e più lustri.  
Inchinati sui balaustri: sognamo così, tra due cieli...

**62. Fenice:** teatro di Venezia.

**63. il Rigoletto:** un’opera di Verdi.

**65. cammei:** pietre dure con figure intagliate a bassorilievo.

**66. Radetzky:** il generale austriaco che sconfisse l’esercito piemontese durante la Prima guerra d’indipendenza (1848-1849).

**67. giovine Re di Sardegna:** Vittorio Emanuele II, appena succeduto a Carlo Alberto.

**70. sibillino:** misterioso.

**71. volano:** palla di sughero

con piume che si lancia con le racchette, gioco simile al tennis.

**77. sogni trilustri:** sogni di quindici anni; un lustro (termine aulico) indica un periodo di cinque anni.

**79. contessa Maffei:** la contessa milanese Clara Maffei aprì il suo salotto agli intellettuali e ai politici dell’età risorgimentale.

**81. stigmatizzata:** termine aulico: segnata.

**82. in coro:** in cerchio.

**84. nimbo:** termine aulico: foschia.

**87. Novelliere Illustrato:** periodico di narrativa dell’ultimo Ottocento.

**88. Parisina:** è la protagonista di una romantica storia d’amore del poeta inglese Byron (1816).

**89. Werther:** il protagonista del romanzo epistolare *I dolori del*

*giovane Werther* (1774), dello scrittore tedesco Goethe, si suicida per Carlotta, donna da lui disperatamente amata. Il dialogo con la luna e il suicidio per amore sono costanti narrative della letteratura romantica. L’omonimia aumenta la suggestività della situazione nell’animo della collegiale, una diciassettenne ancora ingenua.

95 «Son come sospesa: mi libro nell'alto!... – Conosce Mazzini...  
– E l'ami? – Che versi divini!... Fu lui a donarmi quel libro,  
ricordi? che narra siccome, amando senza fortuna  
un tale si uccida per una: per una che aveva il mio nome».

Carlotta! Nome non fine, ma dolce! Che come l'essenze  
resusciti le diligenze, lo scialle, la crinoline...

94. **mi libro:** mi innalzo.

98-99. **Carlotta!... crinoline:**  
le essenze sono sostanze volatili di odore pungente, usate per far rinvenire, di qui la similitudine: il nome Carlotta, dolce e un po' superato, fa rinascere, come un profumo, le immagini di un passato fatto di diligenze, scialli e sottogonne ottocentesche (*crinoline*).

101. **i casi... Foscolo:** si tratta delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (1802) di Ugo Foscolo.

104. **cantico:** canto religioso.

108. **nel fiore:** vivente, reale.

100 amica di Nonna conosco le aiuole per ove leggesti  
i casi di Jacopo mesti nel tenero libro del Foscolo.

Ti fisso nell'albo con tanta tristezza, ov'è di tuo pugno  
la data: vent'otto di giugno del mille ottocento cinquanta.

105 Stai come rapita in un cantico: lo sguardo al cielo profondo  
e l'indice al labbro, secondo l'atteggiamento romantico.

Quel giorno – malinconia! – vestivi un abito rosa  
per farti – novissima cosa! – ritrarre in fotografia...

Ma te non rivedo nel fiore, o amica di Nonna! Ove sei  
o sola che – forse – potrei amare, amare d'amore?

## ANALISI E COMMENTO

### *Le buone cose di pessimo gusto*

Il poemetto si apre con la descrizione di un salotto borghese dell'Ottocento, con i suoi mobili e soprammobili evocatori di ricordi: un inventario dei piccoli oggetti di poco pregio, ma con pretese di eleganza, che fanno da cornice alla vita borghese e ne riassumono la visione del mondo: *buone cose di pessimo gusto* (v. 12). L'io lirico fa da filo conduttore tra la realtà presente – la descrizione del salotto – e un evento del passato – il Risorgimento – rievocato nostalgicamente attraverso gli oggetti, l'abbigliamento, i discorsi e le abitudini (*rinascio, rinascio del mille ottocento cinquanta*, v. 14).

Poi la scena si anima di personaggi, suoni e voci (vv. 14-45): si narra il ritorno dal collegio di Speranza, in compagnia dell'amica Carlotta: sono due diciassetenni che hanno appena superato l'esame, le migliori della classe. Ora provano al piano una romanza secentesca, *dolci bruttissimi versi* (v. 32) con rime facili e banali, corrispondenti in musica alle *buone cose di pessimo gusto*. E in collegio alimentavano il sogno di un Principe Azzurro, leggendo le poesie di Prati.

E ancora nuovi personaggi popolano il salotto (vv. 46-71): le figure stereotipate degli zii, anch'esse divenute suppellettili, e fatte oggetto di un'ironia corrosiva da parte del poeta, che ne mette in luce la banalità nella conversazione e il moralismo ipocrita, quando Carlotta e Speranza vengono allontanate, perché incominciano i discorsi ritenuti inadatti per loro.

Nella conclusione l'io lirico, accennando a se stesso, si rivolge a Carlotta: *Ove sei / o sola che – forse – potrei amare, amare d'amore?* (vv. 108-109). Quella romantica e ingenua fanciulla, che il poeta non trova più nei suoi tempi, è la sola che potrebbe ispirargli un autentico sentimento d'amore. Ma l'illusione si sta dissolvendo e al desiderio di aderire a quel mondo passato subentra la malinconica consapevolezza che il vagheggiamento d'amore è svanito per sempre.

### **Le sfumature stilistiche dell'ironia**

I versi del componimento sono liberamente associati ma la rima interna è spesso banale (*fiore-amore*), imperfetta (*conosco-Foscolo*) oppure accosta un termine aulico a uno prosaico per mettere in rilievo il sottile gioco ironico.

L'adesione sentimentale del poeta alla vita e alla cultura del secolo precedente è corretta da espressioni ironiche, che stanno a indicare un distacco razionale, soprattutto nei due ossimori *buone cose di pessimo gusto* (v. 12) e *i dolci bruttissimi versi* (v. 32): le *buone cose* lo attraggono, per il mondo affettivo che evocano, ma nel contempo egli le respinge, in quanto espressione del *pessimo gusto* dei suoi predecessori.

Lo Zio, conservatore e fedele all'imperatore d'Austria (*ligio al passato*, v. 47), è oggetto di un'ironia sarcastica, e così la Zia, *ben degna consorte* (v. 48): entrambi ipocriti e pettegoli, il loro conformismo borghese è reso mediante il discorso diretto, che ne riproduce le espressioni lente e ripetitive (*Ma bene... ma bene... ma bene... / ma bene...*, vv. 54-55; *Capenna... Capenna... Capenna... / Sicuro!... Sicuro... sicuro... sicuro...*, vv. 56-57). L'affettata compostezza dei due personaggi e le espressioni *di molto riguardo* (v. 46), *molto dabbene* (vv. 48 e 73), *ligio... / ligia al passato* (vv. 47-49) accentuano l'idea di un comportamento di maniera di chi vuole darsi importanza.

Un'ironia raffinata e affettuosa è invece rivolta alle due fanciulle e al loro romantico confidarsi i segreti d'amore (vv. 15-45; 72-101).

## LAVORIAMO SUL TESTO

**1. La struttura.** Completa la tabella, assegnando un titolo a ciascuna delle parti in cui abbiamo suddiviso il componimento poetico.

vv. 1-14	.....
vv. 15-45	.....
vv. 46-71	.....
vv. 72-101	.....
vv. 102-109	.....

**2. Il contesto.** Spiega per quale ragione possiamo affermare che la poesia riflette l'atmosfera culturale e letteraria del primo Novecento, soffermandoti sui cambiamenti sociali in atto e sulla crisi del ruolo del poeta.

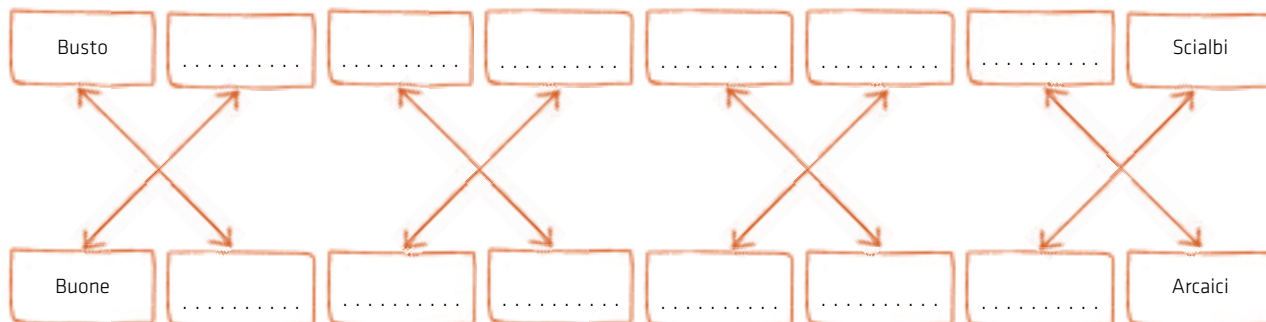
**3. La cultura tardo-romantica.** Individua i riferimenti polemici che durante il dialogo fra Speranza e Carlotta offrono al poeta un'occasione per ironizzare su forme artistiche mediocri, simbolo di un ambiente di *pessimo gusto*.

**4. Il passato.** Quale atteggiamento mostra il poeta nei confronti del recente passato? Per quale ragione appare così attratto dall'atmosfera piccolo-borghese della casa di Nonna Speranza?

**5. La contaminazione dei registri.** Lo sperimentalismo linguistico e tecnico di Gozzano accosta parole auliche, di tono elevato o con grafia antiquata, a espressioni del linguaggio parlato e di livello lessicale prosaico: giustifica questa affermazione riportando in tabella esempi dei rispettivi registri linguistici.

Registro aulico	<i>vetusto</i> (v. 11), <i>immilla</i> (v. 12) .....
Registro prosaico	<i>Loreto impagliato</i> (v. 1) .....
	Dialogo: <i>bambini fate pian piano!</i> (v. 27) .....

**6. La metrica.** La forma metrica in distici di doppi novenari o ottonari accentua l'andamento prosastico dei periodi piuttosto lunghi; il primo emistichio rima con l'ultimo, il secondo con il terzo (aB-bA). Completa la mappa che a titolo esemplificativo visualizza la struttura incrociata a chiasmo dei versi 1-8.



**7. Vita e poesia.** Rifletti sul rapporto contraddittorio che il poeta stabilisce fra la letteratura e la vita e sulle opinioni che a tale proposito lo dividono da D'Annunzio.

.....